

Scatta l'allarme nella capitale dello Zaire

L'Ebola a Kinshasa «Due casi sospetti»

Il virus Ebola raggiunge la capitale dello Zaire? Ieri le autorità sanitarie segnalavano i primi due casi sospetti a Kinshasa. Se l'ipotesi fosse vera sarebbe una tragedia. Nella città il morbo si propagherebbe in modo inarrestabile. Ieri, intanto, sono morte altre venti persone, fra cui un dottore di Kikwit. Il bilancio delle vittime è salito a 77. Sui muri delle città zairesi una pubblicità invita i cittadini a non toccare i morti per evitare il contagio

NOSTRO SERVIZIO

KINSHASA. Il virus Ebola è arrivato a Kinshasa? Nella popolosa capitale dello Zaire, circa due milioni e mezzo di abitanti, si segnalano i primi due casi sospetti. Abdou mouli, rappresentante dell'organizzazione mondiale della Sanità (Oms) nello Zaire, ha dichiarato che si sta cercando di rintracciare due persone per sottoporle ai test necessari ad individuare il virus. Uno dei due, ha spiegato Mouli, è il capitano di una imbarcazione fluviale che era stato curato all'ospedale della capitale per diarrea emorragica e poi dimesso. Le autorità sanitarie non lo hanno sottoposto al test per l'Ebola ma, dopo lo scoppio del focolaio a Kikwit, hanno fatto presente che potrebbe essersi trattato di infezione virale. L'altro caso sospetto è una infermiera della capitale che potrebbe essere stata esposta al contagio.

L'arrivo del virus nella capitale è sempre stato il grande timore timore di tutti perché questo significherebbe una diffusione certa dell'epidemia. Ieri la notizia diffusa dall'Oms che cinque delle vittime del virus erano morte a Mosango e un'altra a Yassa Bongo, due centri a metà strada tra Kikwit e la capitale, era già stata fonte di qualche ansietà. Se le preoccupazioni maggiori sulla possibilità di contenere il virus sono al momento legate alle dimensioni di Kikwit, una città di 500.000 abitanti si può ben immaginare, affermano i medici, cosa accadrebbe se l'epidemia si estendesse nell'area di Kinshasa dove vivono oltre due milioni e mezzo di persone. Per scongiurare questa eventualità il governatore di Kinshasa ha disposto il rafforzamento del cordone sanitario tra la regione della capitale e quella di Kikwit e una serie di misure di prevenzione. Tra le iniziative prese, quella di una campagna di informazione igienico-sanitaria. I muri di varie città sono stati tappezzati di cartelloni sui quali accanto a disegni di morti è scritto «Non toccare» in francese e in altre tre lingue diffuse in Zaire. Si intende mettere in guardia la gente dal lavare i morti, usanza tradizionale in diversi Paesi africani. «Questo lavoro - afferma la dottoressa Rose Mikuru dell'ospedale di Kikwit - comincia dar frutto. Ma c'è anche il pericolo opposto. Nei villaggi intorno a Kikwit alcune famiglie hanno abbandonato i corpi dei parenti defunti rifiutandosi di



Willy Claes

Interrogatorio bis per Willy Claes

Il segretario generale della Nato Willy Claes è ritornato ieri con discrezione nei magistrati della Corte di Cassazione di Bruxelles che indagano sulla vicenda delle presunte tangenti di Augusta. Lo ha riferito ieri il radio belga francofono. Claes, precisando che il segretario generale della Nato è entrato nel palazzo di giustizia da un ingresso secondario per sfuggire all'attenzione di giornalisti e fotografi. Claes è stato nuovamente convocato ieri per completare una serie di dichiarazioni dopo l'interrogatorio di venerdì scorso, durata 12 ore. In quell'occasione, il giudice Francis Fischer gli ha sottoposto una cinquantina di quesiti relativi alle condizioni in cui si convalida la fornitura di 46 elicotteri da combattimento Augusta all'esercito belga nel 1986. All'epoca, l'attuale segretario generale della Nato era ministro dell'economia e in tale veste si pronunciò sulle compensazioni economiche offerte ai candidati alla commessa di 12 miliardi di franchi belgi (quasi 700 miliardi di lire).

Se la situazione non è ancora completamente sotto controllo lo potrà essere rapidamente. Un dato pare tuttavia approssimarsi alla certezza: quello sul numero delle vittime che, dopo la morte, confermata ieri, di un medico zairese che lavorava nell'ospedale generale di Kikwit, è salito a 77 (comprese le quattro suore missionarie italiane) su un totale di circa 84 casi diagnosticati dai medici zairesi. Altre 21 persone che presentano sintomi non ancora accertati sono in isolamento, mentre anche 25 giornalisti e operatori televisivi stranieri sono da ieri in quarantena per precauzione. Da Ginevra l'Oms afferma dal canto suo di avere notizia certa, attraverso le sue 15 postazioni nella zona dell'epidemia, di almeno 60 morti.

Fra gli ottimisti sull'evoluzione della malattia si schiera il professor Jean-Jacques Muyembe, il più noto virologo zairese, che contribuì a contenere due epidemie simili che colpirono villaggi dello Zaire nel 1976 (provocando secondo l'Oms 211 morti) e nel 1979. «Abbiamo cominciato a porre sotto controllo l'epidemia - ha detto ieri Muyembe - perché al lavoro c'è gente molto valida. Il virus Ebola sembra essere diverso adesso rispetto agli anni precedenti. La gente muore più in fretta e si è drasticamente accorciato il periodo di incubazione. Questo fa diminuire il rischio di contagio ma rende la malattia ancora più mortale». Impegno a proseguire nei propri sforzi a sostegno dello Zaire è stato manifestato anche dalla Chiesa cattolica, da tutte le Chiese dello Zaire e dai Paesi dell'Unione europea.

Tra Paesi europei, Italia, Belgio, Francia, hanno fornito il proprio contributo accurati negli aeroporti su tutti i passeggeri provenienti dallo Zaire. Ieri il ministero della Sanità italiano ha istituito un numero verde (1678-61061) dove esperti rispondono a domande sul virus Ebola, forniscono informazioni sulle misure preventive e aggiornano sulla situazione. In Italia anche i controlli sugli animali importati dall'Africa sono stati intensificati in prima istanza dai funzionari della dogana merci in stretto contatto con gli uffici sanitari aeroportuali e il corpo forestale e con i funzionari del Cites. L'organismo di controllo della Convenzione internazionale del commercio flora e fauna in via di estinzione. Allo scalo romano di Fiumicino arrivano circa 300 scimmie l'anno. E non solo: nei magazzini merci transitano mediamente durante l'anno circa 20 mila esemplari di pappagalì, 200 mila di varie specie di uccelli esotici, semita rettili e poi pesci tropicali, struzzi, pellicani, tartarughe, felini e piante esotiche. Proprio ieri sono stati sequestrati sei colli contenenti numerosi esemplari di pitoni giunti da Singapore senza regolare certificazione sanitaria.



Yoshihiro Inoue arrestato ieri Tokyo

Kyodo / Reuter-Ansa

Gas killer nella stazione Il guru giapponese sfugge alla cattura

Un nuovo attentato con i gas nella città di Yokohama, fortunatamente senza gravi conseguenze, ha preceduto di poche ore l'arresto di Yoshihiro Inoue, 25 anni, uno dei massimi dirigenti della setta Aum Shinrikyo e l'assalto della polizia alla sede, alle falde del monte Fuji, dove si riteneva si trovasse il guru Shoko Asahara, assieme ad una quarantina di affiliati. Numerose persone sono state arrestate. Non hanno opposto resistenza. Fra gli arrestati - hanno annunciato fonti ufficiali - non c'è il capo della setta. Si cercano anche eventuali depositi di gas nervino. Perquisite in tutto il Giappone oltre 150 basi della setta. Tutta l'operazione è stata trasmessa in diretta tv.

Nuovo attentato con i gas a Yokohama: 25 intossicati, nessuno è grave. Sfuggito alla cattura il guru della setta Aum Shinrikyo, Shoko Asahara. Preso invece il numero due, Yoshihiro Inoue, accusato di avere preparato la strage con il gas nervino a Tokyo in marzo.

reo confesso. Grossi quantitativi di materiale altamente pericoloso sono stati trovati nel quartier generale dell'organizzazione a Kamikuihuku, presso il monte Fuji. Gli inquirenti sospettano però che siano nascosti da qualche parte altri 100 litri di sarin. Una quantità enorme, che in teoria potrebbe bastare a stemperare l'intera popolazione terrestre.

In questo clima Yokohama ha vissuto ieri per la terza volta in poche settimane l'angoscia di un agguato. D'improvviso l'altra notte nella stazione ferroviaria alcune decine di persone sono state prese da violenti attacchi di tosse, forte irritazione agli occhi, emicrania. A provocare i malori era stato un vapore di colore biancastro ma inavvertito anche stavolta la polizia ha cercato di capire di quale gas si trattasse. I due precedenti analoghi tentativi con i gas compiuti a Yokohama avevano causato complessivamente alcune centinaia di intossicati in un grande magazzino e ancora alla stazione ferroviaria. L'arresto di Inoue (è ritenuto

l'uomo che ha personalmente preparato e pilotato la strage del 20 marzo scorso alla metropolitana di Tokyo: 12 morti, 5500 intossicati da esalazioni di «sarin»), avvenuto in circostanze drammatiche alla periferia di Tokyo (esperto di karate, ha tentato di reagire ed è stato bloccato dopo un violento parapiglia con gli agenti), è apparso subito come un segnale che il cerchio si sta stringendo intorno alla misteriosa organizzazione che ha speso sorprese gli osservatori da tempo che le indagini hanno da tempo accertato la presenza di sostanze necessarie a produrre gas nervino e altri micidiali composti in alcune sedi della setta.

Sinora sono finiti in carcere quasi duecento militanti dell'Aum Shinrikyo. Tra loro individui di primo piano come Masahi Tsuchiya e Seichi Endo, due scienziati che dirigevano i laboratori per la fabbricazione di armi chimiche. Endo è

All'alba (le prime ore della notte in Italia), come abbiamo detto la polizia ha fatto irruzione nella sede di Kamikuihuku dove si pensava si celasse Asahara, il capo. Non c'è stato il temuto epilogo apocalittico e cioè il possibile suicidio in massa di tutti i fedeli. L'uomo arrestato ieri, Inoue ricopriva nella Aum Shinrikyo il ruolo di «ministro dei servizi informativi». Di fatto erano affidate alle sue cure le attività clandestine della setta e le operazioni violente. Oltre che nella progettazione delle imprese terroristiche Inoue sarebbe coinvolto in sequestri di persona ai danni di confratelli che intendevano abbandonare la comunità e che furono invece costretti con la forza a restare. In almeno un caso il fedelissimo del guru avrebbe punito la ribellione di un adepto, la cendola assassina. Un ex-discepolo definisce autoritario e tirannico il comportamento di Inoue: «Urta spesso per intimidire e nessuno osava opporgli». □ G. B.

Dopo il voto di domenica si rafforza la prospettiva di un accordo tra Verdi e Spd

In Germania prove di centro-sinistra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO Il giorno dopo come sempre, la domanda è chi ha vinto e chi ha perso nelle elezioni di domenica in Renania-Westfalia e a Brema? Ma la risposta stavolta non è così semplice. I numeri dicono che hanno vinto i Verdi e hanno perso i liberali (molto) e i socialdemocratici (abbastanza) mentre la Cdu è rimasta più o meno dove era. Ma i numeri dicono soltanto una parte della verità. In realtà domenica dalle urne del più popoloso e del più piccolo dei Länder tedeschi sono uscite indicazioni che hanno tutta l'aria di indicare di tendenza fondamentali una direzione di sviluppo valida per tutta la Germania. Vediamole.

In primo luogo c'è una situazione di movimento nella sinistra. Nel senso che c'è una redistribuzione tra la Spd e i Verdi a favore di questi ma anche un complessivo rafforzamento dell'area. A Brema questa circostanza è mascherata dal fatto che a causa di una scissione sulla destra della Spd c'è stato un travaso di voti da uno schieramento all'altro (il 10,7% ottenuto dalla nuova formazione Arbeit für Bremen). Questo ha reso la sconfitta tanto cocente per i socialdemocratici che ieri il capo del governo del Land Klaus Wedemeyer con un gesto spettacolare ha deciso di dimettersi in Renania invece la circostanza e chiara le perdite subite dalla Spd sono inferiori all'aumento registrato dai Verdi. È un trend d'altrove che si è registrato in tutte le ultime elezioni regionali nelle quali con l'unica eccezione di quelle in Sassonia dell'autunno scorso o sono aumentati insieme socialdemocratici e Verdi o i secondi sono aumentati più di quanto sono arretrati i primi. Eccetto che nella stessa Sassonia e in Baviera in tutti i Länder tedeschi la sinistra è più forte della destra, anche se non doppiamente e comunque non all'estremo dove una parte considerevole della forza della si-

nistra è data dalla Pds questa predominanza può essere cioè tra sfiorata in una alleanza politica. Sull'altro fronte lo schieramento di centro-destra nelle ultime elezioni si è indebolito dappertutto eccetto che a Brema domenica scorsa e in Sassonia. O hanno perso voti sia i democristiani che i liberali, oppure i liberali hanno perso più voti di quanti i democristiani ne abbiano guadagnati. L'altro elemento su cui ragionare è che ormai dal 1990 i Verdi hanno superato stabilmente i liberali insediandosi al posto del terzo partito dello scenario tedesco. Ed è importante vedere come ciò è avvenuto. La crisi della Fdp ha origini nelle trasformazioni sociali nella difficile dialettica del rapporto con il predominante partito di Kohl in evidenza di debolezze di leadership dopo l'uscita di scena di Genscher ma tutti gli osservatori la riassumono con la formula della perdita dell'identità. Delle tre tradizionali componenti del partito liberale nella Repubblica federale un liberismo

economico temperato dall'adesione al concetto dell'«economia sociale di mercato» la rappresentanza degli interessi di una certa «clientela» (soprattutto liberi professionisti) e la difesa della *Liberalität* cioè dei valori della libertà individuale e dei diritti del cittadino le prime due si sono indebolite verso i partiti dc (soprattutto la Cdu di Kohl) assai meno la Csu, la terza tende a trasferirsi sui Verdi. Il fenomeno è diventato evidente da quando il movimento che fu cooperativista, inonolematico e radicale si è trasformato in un partito che tende ad avere un programma «normale» esteso su tutti i campi in cui la politica è chiamata a intervenire (e nelle trattative per la formazione di governi rosso-verdi comincia a pretendere l'attribuzione di ministeri normali come nell'Asia). Da quando insomma l'antimosa battaglia tra i *Funkis* e i *Realis* è stata vinta dai secondi.

È evidente che la crescita dei Verdi sul breve periodo provoca problemi soprattutto ai socialdemocratici come è avvenuto anche domenica scorsa. Ma è altrettanto evidente che alla lunga la presenza consistente di una seconda componente articolata lo schieramento di sinistra in modo tale da rendergli almeno la possibilità di riconquistare la maggioranza e il governo. Sbaglia invece, chi ritiene che la posizione da «ago della bilancia» dei Verdi possa essere utilizzata indifferentemente per far perdere il piatto verso destra o verso sinistra. È vero infatti che le categorie destinate a perdere (relativamente) obsolete per quanto riguarda certi aspetti dell'iniziativa dei Verdi per esempio quelli legati alla cricca della società industriale ma è anche vero che è stata proprio la sinistra specie in Germania a stringere di più il confronto proprio su questo terreno per esempio con il programma fondamentale della Spd. F. S. è vero che dentro la Cdu da qualche tempo c'è chi insiste per l'apertura di un dialogo con un partito che non da tutti comun-



Klaus Kinkel

Knappertz / Ap

que) viene considerato ormai «normale» è vero anche che dall'altra parte esiste un ricco patrimonio di concrete esperienze di governo con le coalizioni rosso-verdi al potere in tre Länder e presto anche in Renania e a Brema e in centinaia di amministrazioni locali. L'opportunità di una alleanza organica con i Verdi sta conquistando dopo il voto di domenica anche settori e personaggi della

Spd che l'hanno a lungo rifiutata. Tra questi anche Johannes Rau il capo del governo della Renania Westfalia che ieri ha fatto intendere di essere disponibile anche per un portavoce dei Verdi Krista Sager e Jürgen Trittin rinvocavano al presidente della Spd Scharping la proposta di un negoziato a livello federale. Negoziato che se ci sarà sarà certamente difficile soprattutto sulle questioni internazionali dove le posizioni sono effettivamente molto lontane. Ma come sta visto già ieri la prospettiva di un alleato a livello federale comincia ad essere considerata nell'ordine naturale delle cose. Dalla riva della *Liberalität* come ai tempi migliori dell'esperienza social liberale si valgono della solidarietà seppur nella tradizione della socialdemocrazia all'attenzione ai bisogni sociali individuali nel Prossimo fondamentale, e il programma di un centro sinistra che forse comincia ad essere una prospettiva politica nel futuro della Repubblica federale.